

Il PCI passa dal 23 al 27,6 %

Puglia: avanzata nelle città e nelle campagne

Anche in Sicilia il PCI avanza

La DC perde a Palermo 10 mila voti

PALERMO, 29. Nella sola città di Palermo la DC ha subito nelle elezioni del Senato una perdita secca di diecimila voti. Questo il dato più significativo finora emerso, insieme a quello, altrettanto importante, della notevole avanzata del PCI, che conquista 4300 nuovi voti rispetto al '58. In forte aumento sono anche i liberali (che triplicano i loro voti), mentre ad un sensibile progresso del socialdemocratico corrisponde una preoccupante flessione del PSI. I neo-fascisti hanno perso a Palermo il 10 per cento dei voti, passando da 30 a 27 mila.

I successi del PCI sono ancora più sensibili in alcuni centri campione della provincia dell'isola. Nel collegio Bagheria-Corleone, il PCI è passato da 12.845 voti a 19.228 conquistando 6.400 voti, mentre la DC ne ha persi altrettanti malgrado che il suo candidato fosse il sottosegretario Pecora.

A Porto Empedocle (Camera dei Deputati) il PCI ha guadagnato quasi 600 voti, raggiungendo quota 2.271, mentre il PSI ha più che dimezzato i suoi voti, calando a 824. Tali flessioni, seppure in misura minore, il PSI registra quasi

ovunque nell'isola: nel collegio senatoriale Corleone-Bagheria ha perso 4.000 voti, altrettanto nel collegio Noto, 2.000 nel collegio di Enna; mentre ha lievemente rafforzato le sue posizioni nei collegi di Trapani e Alcamo.

La DC è stata sconvolta ovunque durissime sconfitte. Nel collegio di Enna ha perso 8.000 voti, 10 mila nel collegio di Noto, 4.000 nel collegio di Trapani, 9.000 nel collegio di Alcamo. Il PCI, invece, ovunque rafforza notevolmente le sue posizioni raggiungendo percentuali di eccezionale valore politico. Ad Alcamo, dove il candidato del PCI è il cristiano-socialista autonomista on. Marullo, il PCI è passato da 2.614 voti a 31.858; a Trapani da 19.152 a 22.420, a Noto da 12.156 a 16.471. Ovunque si nota un notevole rafforzamento, quasi do non addirittura un raddoppio dei voti, del Partito liberale. E' il caso, tra gli altri, dei collegi senatoriali di Corleone-Bagheria e di Trapani. Crollo definitivo dei monarchici: nel collegio di Corleone-Bagheria, per citare un caso, il PSDI ha perso oltre diecimila nel '58. Sia a Trapani, che ad Alcamo sono dimezzati i suoi

Dovunque arretra la DC - I dati dei collegi senatoriali - Grande successo nei centri operai

Nostro servizio

BARI, 29.

La Puglia, la regione che già registrava la più alta percentuale di voti comunisti del Mezzogiorno, è andata ancora avanti passando dal 23 al 27,6% dei voti al PCI.

Sulla base dei dati del Senato si può calcolare infatti che l'avanzata del PCI è di circa 50.000 voti ed ancor meglio si può valutare questo splendido risultato se si tiene conto che l'avanzata riguarda sia le grandi città che i piccoli centri della campagna pugliese, sia le tradizionali roccaforti « rosse » dove la percentuale dei voti comunisti superava già il 40% (e in alcuni casi ormai supera il 50%) sia le « isole bianche », le località del predomino della DC aveva una piccola quota dell'elettorato votava comunista. Qui in particolare i risultati in corso di scrittura testimoniano che la schiera degli elettori comunisti si è raddoppiata e talvolta triplicata.

I dati in nostro possesso nel momento in cui andiamo

in macchina riguardano undici collegi senatoriali su quindici (mancano cioè i collegi di Bitonto, Monopoli, Foggia-San Severo e Lecce). Li riproduciamo segnando fra parentesi le percentuali raggiunte dai vari partiti nelle elezioni del 1958:

PCI	318.950	27,6% (23)
PSI	132.488	11,5% (11,9)
DC	487.282	39,8% (41,3)
PSDI	47.642	4,1% (4,3)
PRI	10.068	0,9% (0,4)
PLI	38.017	3,1% (2,1)
PDIUM	13.790	1,2% (1,0)
MSI	118.588	10,3% (9,1)

Come si vede, la grande avanzata del PCI è il dato caratteristico delle elezioni pugliesi e ad essa innanzitutto corrisponde un netto regresso della DC. Per quanto riguarda il partito dell'on. Moro c'è da aggiungere peraltro che esso si è giovato per le elezioni senatoriali della mancanza di un candidato monarchico nel collegio di Bari; non vi è dubbio che i risultati degli scrutini per la Camera dei deputati renderanno ancora più evidente il calo democristiano.

Malgrado il lieve regresso del PSI le sinistre dunque vanno nettamente avanti; di contro la destra registra la liquidazione del movimento laurino e l'aumento dei voti al PLI verso i cui candidati sono confluiti una parte dei voti che la DC ha perduto.

Come ha votato la classe operaia pugliese? Per rispondere a questa domanda basta ricordare il dato delle elezioni nel collegio di Brindisi, la zona dove recentemente è sorto un grande centro petrolchimico: a Brindisi il PCI è passato da 22.976 voti del '58 (pari al 19,9%) a 28.878 voti di oggi (pari al 30%). I giovani operai brindisini — che nei mesi scorsi hanno condotto decise battaglie per il salario, per la libertà e per migliori condizioni di lavoro nella fabbrica — hanno così dimostrato di saper individuare con chiarezza nel Partito comunista la loro formazione politica « d'avanguardia », la guida sicura della loro lotta per una effettiva rinascita del Mezzogiorno e per il Socialismo.

Significativo inoltre il dato dell'altro centro operaio pugliese: Taranto. Qui — dove nel '58 il PCI aveva già raccolto 24.861 voti — si è passati oggi a 28.227 voti. Non meno significativi infine i risultati delle elezioni nelle campagne.

Facciamo qui due casi: nel collegio di Altamura il PCI è passato da 23.056 voti del '58 a 30.084 di oggi; nel collegio poi di Tricase (una « zona bianca » del Salento) il PCI è passato da 9502 a 14.240 voti.

Ne si deve dimenticare — per ben valutare il voto pugliese come del resto quello di tutto il Mezzogiorno — che in ciascun comune sono rimasti giacenti centinaia e talvolta migliaia di certificati elettorali, i certificati cioè degli emigranti che non hanno potuto raggiungere il loro paese d'origine per votare.

Per la provincia valga qualche esempio: ad Afragola, dove nel 1958 (alla Camera, e non bene) il PCI ebbe 5871 voti, quest'oggi ha conquistato, per il Senato, 6975 voti, diventando il primo partito. La DC ha perso (sempre rispetto alla Camera del 1958) circa 3000 voti, passando da 1528 a 4620 voti. Anche il PSI subisce una notevole flessione: da 3927 a 2570 voti. I liberali passano, invece, da 229 a 2120. A Casoria, comune industriale, il PCI conquista circa 1500 voti rispetto alle elezioni senatoriali del 1958. A Pomigliano d'Arco, paese del « Presidente » Giovanni Leone, mentre il PCI va avanti, la DC dimezza i suoi voti. Ma si tratta tuttavia di dati che si riferiscono ancora a situazioni parziali: è sui risultati definitivi, naturalmente, che sarà possibile un ragionamento più compiuto.

L'Unità invasa da compagni e amici



Ore 0,30, via dei Taurini, davanti alla sede dell'«Unità». Le prime copie del nostro giornale in vendita straordinaria

Una notte di eccitazione e di grande entusiasmo

E' accaduto questa notte un fatto del tutto nuovo, sorprendente, nella storia del nostro giornale. L'Unità è stata messa in vendita nella strada, in via dei Taurini, poco dopo la mezzanotte, cioè prima ancora di essere distribuita alle edicole. A mezzanotte e tre quarti, erano già state vendute 800 copie. Era la primissima edizione, quella destinata all'estremo Sud, alla Puglia, alla Calabria; un'edizione forzatamente incompleta, con dati molto parziali, perfino incoerenti, ma già emozionanti, ricchi di significato, folgoranti nella loro concisione: travolgente avanzata del PCI nel Senese... Brindisi: il PCI guadagna circa 10 mila voti (dal 20 al 30 per cento). Il PCI passa al primo posto a Torino, Genova, Firenze...

Una folla eccitata, rumorosa, festosa, aveva già invaso la redazione dell'Unità da alcune ore. Erano compagni, militanti, attivisti, stranieri e muratori dalle mani callose, studenti, intellettuali, artisti; simpatizzanti, o semplici amici, o personaggi famosi, mossi dalla eccezionalità dell'avvenimento, e dalla certezza di trovare da noi, nell'attrezzatissimo ufficio

elettorale dell'Unità, quelle notizie che la radio e la TV, sgomente, tacevano o balbettavano in modo incomprensibile, nonostante le vivaci proteste telefoniche di migliaia di abbonati.

Le barriere poste per difendere il lavoro dei redattori addetti alla raccolta ed elaborazione dei dati elettorali sono state travolte. Tutte le stanze dell'Unità si sono riempite di visitatori. Nei corridoi si discuteva animatamente come a Piazza Colonna, ai tempi di altre, tempestose campagne elettorali. Una atmosfera da 2 giugno '46, da 7 giugno 1958. A un certo punto, nella stanza del direttore, c'erano l'editore Alberto Mondadori e signora, insieme con l'organizzatore del film « Il Gattopardo », Pietro Notarianni, lo scrittore Giacomo Debenedetti e il regista Elio Petri. Renato Guttuso tentava un primo bilancio del voto con lo sceneggiatore di Roma città aperta Sergio Amidei, con il pittore Lorenzo Vespi gnani e con l'industriale tessile di Varese Pietro Bellora. Il capo redattore leggeva gli ultimi bollettini a Carlo Levi e a Linnuccia Saba, a Giancarlo

Pajetta, a Pietro Ingrao, a Li Causi, a Giorgio Amendola, a Carlo Salinari, a Giuseppe Esingieri. Il regista Lattuada è venuto ad acquistare una copia dell'Unità. Poi sono arrivati lo sceneggiatore Franco Solinas, il poeta Mario Socrate, il popolare disegnatore Zac.

A un certo punto, l'invitato speciale de La Marseillaise, Luciano Pucierevoli, ha cominciato a intervistare tutti i personaggi presenti. Iermakov, della Pravda, non nascondeva il suo stupore: « Tutti ci auguravamo un vostro successo, tutti sapevamo... ma un risultato così imponente, no, non se lo aspettava nessuno ».

All'una di stamane la folla era ancora più fitta se possibile, e i visitatori si mescolavano di redattori in una confusione che non è facile descrivere (il lettore ci scusi, ma siamo rimasti noi stessi travolti dall'eccitazione, dall'entusiasmo generale; i fermi propositi di mantenere fino all'ultimo la calma sono andati a farsi benedire...).

Karol, dell'Express, intervistava Pietro Ingrao. Lo abbiamo intervistato, a nostra volta. Karol ci ha risposto: « E' la prima vol-

ta, dopo molti anni, che un Paese dell'Europa occidentale vota a sinistra. E' una cosa molto importante ».

Michel Bosquet, anche lui dell'Express, con un largo sorriso: « Sono molto contento, perché è una sconfitta dell'interclassismo e una vittoria della lotta di classe. Ecco tutto ».

Elio Petri, autore de L'assassino e de I giorni contati, ci ha detto: « Credo sia ormai chiaro che l'Italia si sta muovendo verso la creazione pacifica di una società socialista. I prossimi mesi ci diranno se la borghesia italiana accetterà il corso della storia, e in che modo, o se seguirà i suggerimenti della sua vocazione antidemocratica ».

Tutti i giornalisti italiani ci hanno telefonato per avere notizie. A mezzanotte, il nostro direttore Mario Alicata ha dovuto improvvisare una conferenza stampa a una dozzina di corrispondenti stranieri, anche di giornali lontani da noi: francesi, sovietici, polacchi, greci, ungheresi, austriaci e boffi. Da Varsavia ci ha telefonato il nostro corrispondente Bertone e da Mosca, pochi minuti dopo, Giuseppe Boffa. Le prime notizie trasmesse dalla PAP e dalla TASS avevano suscitato nella capitale polacca e in quella sovietica grande impressione e vivo entusiasmo. Bertone e Boffa chiedevano maggiori particolari, commenti, giudizi.

All'una e mezzo, gli « Amici dell'Unità » hanno cominciato a vendere il giornale al centro di Roma, a Largo Chigi, in via Veneto, in piazza del Popolo, nel caffè « Rosati » e « Capovilla ». La gente delusa e irritata per il comportamento incredibile della radio e della TV, che hanno trasmesso soltanto cifre e percentuali incomprensibili, perché monche e senza confronti con i risultati delle elezioni precedenti — si è affollata intorno ai nostri « strilloni ». L'Unità è andata a ruba.

Alle due di stamane, una automobile sgangherata e scoppiettante, è arrivata davanti alla federazione comunista romana, in via dei Frenetani. Un uomo ne è sceso, si è fatto largo in mezzo alla folla, ha cominciato a gridare: « Compagni, abbiamo vinto a Ceca-fumo! ». Risata generale, menate sulle spalle, sventolio di folti dattiloscritti pieni di cifre. Gli occhi dell'uomo di Ceca-fumo si sono riempiti di lacrime di gioia.

Veneto: il PCI avanza in tutti i Comuni

Dal nostro inviato

PADOVA, 29. Il PCI avanza in tutto il Veneto. Questo il dato più clamoroso e più entusiasmante che i primi risultati dello scrutinio delle votazioni per il Senato fa emergere in modo inequivocabile per il concomitante incremento della perdita secca di voti che la DC va registrando in tutta la provincia, mentre la prevista avanzata dei liberali è ben lungi dall'assumere quel ritmo trionfale che i sostenitori di Malagodi si attendevano e avviene soprattutto a spese dell'estrema destra. E' ancora impossibile dare un quadro preciso dei risultati: la tendenza comunque si manifesta, con estrema chiarezza. A Venezia il successo del nostro partito sta assumendo proporzioni rilevanti. I dati parziali sinora pervenuti fanno ascendere a tre-quattro punti il percentuale avanzata del PCI: tanto più rilevante se lo si rapporta al crollo di che, in città, è particolarmente evidente per il concomitante incremento dei voti liberali.

Nel centro operaio di Mestre i comunisti sono in netto progresso e hanno superato, per la prima volta, i suffragi del PSI. Un po' in tutta la provincia i socialisti faticano a tenere le posizioni, insidiate dalla socialdemocrazia, che registra pure essa dei miglioramenti. Avanzata dei liberali sensibile in città e poco rilevante in provincia ed è compensata dalla perdita di voti del MSI e dei monarchici.

Anche a Padova il nostro partito avanza. In città la percentuale, calcolata su circa il 50% dei seggi, è del 17% dei voti, contro il 15,4 del 1958. Sullo stesso numero di seggi la DC raccoglie il 43% contro il 40% del 1958.

I liberali migliorano ma perdono le altre destre. I socialisti tengono le loro posizioni, mentre le migliorano i socialdemocratici. Da tutta la provincia di Padova giungono notizie di netta affermazione del nostro partito che guadagna 400 voti a Montebelluna, 200 a Cadoneghe, raddoppia a Granze di Vescovana, aumenta di 300 voti a Solesino, di 200 a Stanghella.

Il Magnifico successo del nostro partito anche nei centri operai di Battaglia Terme e Vigodarzere. La DC perde voti quasi ovunque.

Crollo dc, dell'ordine del 6 e 7% a Vicenza città dove avanzano il nostro partito, i socialisti e i liberali. Analoghe notizie pervengono da tutta la provincia di Verona, dove il PCI migliora in tutti i comuni, dove la DC perde a favore del PLI e dove la concorrenza del PSDI incide sulle forti posizioni socialiste.



Compagni e amici discutono i risultati elettorali nella redazione dell'«Unità». Da sinistra a destra: Antonello Trombadori, l'organizzatore del film «Il Gattopardo» Pietro Notarianni, lo sceneggiatore di «Roma città aperta» Sergio Amidei, il giornalista Caputo, il regista Elio Petri

Umbria

Forte e generale avanzata comunista

Mancano solo pochi dati dei seggi per il collegio senatoriale di Perugia I, ma da quelli disponibili e soprattutto dai dati denotati dagli altri tre collegi di Umbria, dove il PCI è passato da 1018 voti del '58 a 2.386 voti del '63, divenendo il primo partito di quel comune. Un fenomeno analogo si è verificato anche negli altri comuni retti dalla DC come Assisi, Costacciaro, Valtopina, Fossato di Vico eccetera. Le perdite maggiori le ha subite il PSI che ha perso circa il 7 per cento dei voti, scendendo dal 23 per cento al 16 per cento circa. La DC ha perso circa il 3 per cento, mentre la concentrazione di destra e i liberali hanno mantenuto stazionarie le posizioni.

Anche in provincia di Terni l'avanzata del nostro partito è il dato generale più evidente. Questa avanzata acquisita in molti comuni proporzionalmente. Nel comune di Terni il PCI guadagna circa 6000 voti (+7%); nel comune di Narni l'aumento di 1618 voti (+13%) in quello di Orvieto di 1657 voti (+10%).

Forti aumenti si registrano nei comuni di Montecastrilli, Acquasparta, Sangemini, Giove, Guardra, Ferentino, Stroncone ecc. Il Partito socialista italiano registra una sensibile

flessione, comunque minore dell'aumento registrato dal partito comunista italiano. Infatti nel comune di Terni, mentre il partito socialista diminuisce del 5,7%, il partito comunista italiano aumenta del 7,1%. La DC registra una flessione che nel comune di Terni è dell'1,8

per cento; il PSDI migliora dell'1,6%, il PRI dello 0,5%, il PLI dell'1,2%, le destre perdono l'1,1 per cento.

Conclusioni, perdita delle destre e della DC con un generale spostamento a sinistra caratterizzata dalla strepitosa avanzata del PCI.

Napoli

Il PCI guadagna 60 mila voti

Sensibili flessioni della DC - Incremento del PSI - Notevole affermazione del PLI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29. Il Partito comunista ha ottenuto un grande successo, conquistando 60.000 voti in più e aumentando del 2,4% rispetto al 1958. Questo è quanto risultava con assoluta evidenza sin dalle prime ore di questa sera, quando i dati erano tuttavia ancora incompleti e grezzi.

Crolla definitivamente il PDIUM, ridotto a piccola e insignificante cosa. Anche questo sembra un dato acquisito, assieme all'avanzata massiccia (rispetto alle deboli posizioni di partenza) del PLI e ad un notevole incremento dei voti missini. La DC, in molti quartieri e in moltissimi comuni, ha ricevuto una lezione durissima. In alcune zone è stata pressoché dimezzata dal voto degli elettori. Un notevole incremento registrano anche i socialisti. Valgono alcuni esempi e alcuni confronti. Sezione Mercato, un quartiere urbano popolare in alcune zone e operaio in altre: il PCI passa da 5529 voti a 8501; il PDIUM crolla da 8577 a 3437, la DC da 5054 a 4805 voti. Il PSI passa da 2071 a 2278 voti. I libe-

rali passano da 250 a 969 voti, i missini da 1299 a 1888. A San Ferdinando e Chiaia Posillipo (altri due quartieri centrali) i dati si ripetono: crollo laurino, avanzata comunista, la DC si difende o perde, i liberali guadagnano moltissimo: in numerosi seggi di questi quartieri passa dal terzo al primo posto.

Per la provincia valga qualche esempio: ad Afragola, dove nel 1958 (alla Camera, e non bene) il PCI ebbe 5871 voti, quest'oggi ha conquistato, per il Senato, 6975 voti, diventando il primo partito. La DC ha perso (sempre rispetto alla Camera del 1958) circa 3000 voti, passando da 1528 a 4620 voti. Anche il PSI subisce una notevole flessione: da 3927 a 2570 voti. I liberali passano, invece, da 229 a 2120. A Casoria, comune industriale, il PCI conquista circa 1500 voti rispetto alle elezioni senatoriali del 1958. A Pomigliano d'Arco, paese del « Presidente » Giovanni Leone, mentre il PCI va avanti, la DC dimezza i suoi voti. Ma si tratta tuttavia di dati che si riferiscono ancora a situazioni parziali: è sui risultati definitivi, naturalmente, che sarà possibile un ragionamento più compiuto.